



### Colori bianco

Per i nostri antenati non c'erano dubbi: il bianco era un vero colore (addirittura uno dei tre colori bastanti del sistema antico). Già sulle pareti grottesche delle grotte paleolitiche si usavano materie grasse per colorare le figure animali di bianco, e nel Medioevo, si aggiungeva il bianco alle pergamene dei manoscritti miniati (che erano beige chiaro o giallo d'oro).

Soltanto facendo della carta il supporto principale dei testi e delle immagini, la stampa ha introdotto un'equivalenza tra l'incolore e il bianco, riducendo quest'ultimo al grado zero del colore, o alla sua stessa assenza.

Nel nostro lessico il bianco è associato all'assenza, alla luce: una pagina bianca (priva di testo), una voce bianca (senza timbro), una notte bianca (senza sonno), andare in bianco (senza risultato), assegnare in bianco (senza importo), o anche mangiare in bianco (ovvero senza condimenti).

Quasi ovunque nel pianeta, il bianco rimanda al puro, al pulito, all'innocente. Dio è sempre stato percepito come luce bianca. Gli angeli, suoi messaggeri sono ugualmente in bianco. Il bianco è anche luce primordiale, l'origine del mondo. L'alta fascia di questo simbolo è il bianco della materia incerta, quello dei fantasmi e degli spettri. Fin dall'antichità romana, spettri e fantasmi sono descritti in bianco.

ovunque esprime la purezza e l'innocenza

### Colori giallo

Lo si vede benissimo nell'iconografia medievale, dove i personaggi sproporzionati sono spesso rappresentati con indumenti gialli.

Verso la metà del periodo medievale, in tutto l'Occidente il giallo diventa il colore dei bugiardi, dei traditori, degli imbrogliatori.

Lo si vede bene in pittura. Mentre il giallo era ben presente negli affreschi parietali (con le scie) e nelle opere greche e romane, esso diventa sempre più raro nelle favolose dei pittori occidentali del XVI e XVII secolo. Questa svalutazione perdurerà fino agli impressionisti, ai girasoli di Van Gogh e ai Fauves, poi ai gialli smodati della avanguardia.

Lo si vede benissimo nell'iconografia medievale, dove i personaggi sproporzionati sono spesso rappresentati con indumenti gialli.

Verso la metà del periodo medievale, in tutto l'Occidente il giallo diventa il colore dei bugiardi, dei traditori, degli imbrogliatori.

Lo si vede bene in pittura. Mentre il giallo era ben presente negli affreschi parietali (con le scie) e nelle opere greche e romane, esso diventa sempre più raro nelle favolose dei pittori occidentali del XVI e XVII secolo. Questa svalutazione perdurerà fino agli impressionisti, ai girasoli di Van Gogh e ai Fauves, poi ai gialli smodati della avanguardia.

tutti gli attributi dell'infanzia

Privato della sua parte positiva, è diventato un colore spento, opaco, triste, quello che ricorda l'autunno, il declino, la malattia. Peggio ancora, si è visto trasformato in simbolo di luttuoso, di lutto, di dolore, di tristezza.



### Colori rosso

Nel sistema simbolico dell'antichità il rosso era il colore. La rappresentazione del rosso si è imposta a tutto l'Occidente.

Il rosso è poco presente in natura, evidentemente si è valorizzato ciò che si distacca di più dall'ambiente. Ma c'è un'altra ragione: i pigmenti rossi sono stati disponibili molto presto e si è potuto usare in pittura e in tintoria.

Il rosso resterà anche il colore dell'alto da sposa fino al XIX secolo. Soprattutto fra i costumi. Perché nel giorno del matrimonio si indossano gli indumenti più belli, e l'indumento bello per eccellenza è rosso.

Più blu è il diffuso intorno a noi, più il rosso è dedicato. Di rado i nostri oggetti sono rossi. Per esempio, è difficile immaginare un computer rosso (non sarebbe serio), o un frigorifero rosso (ci avrebbe l'impressione che scaldi). La simbologia però è rimasta: i segnali di divieto, i semafori rossi, il telefono rosso, l'allarme rosso, il cartellino rosso, la Croce Rossa. Tutto ciò deriva dalla stessa storia, quella del fuoco e del sangue.

È il fuoco e il sangue. L'amore e l'inferno

### Colori blu

Per molto tempo il blu è stato impopolare. Non è presente nelle grotte paleolitiche né nel neolitico, quando comparivano le prime tecniche tintorie. Nell'antichità non era considerato un vero colore: soltanto il rosso, il bianco e il nero avevano questo privilegio.

La luce è astratta. Per la prima volta in Occidente si dipingono i cieli di azzurro. Prima erano neri, rossi, bianchi o dorati.

Il blu nel XVIII secolo, diventa il colore preferito dagli europei. Il blu diventa di moda in tutti i settori. Il romanticismo accenta la tendenza.

Nel 1850 un indumento gli dà un ulteriore impulso: i jeans inventati a San Francisco.

Oggi è un colore bevuto da tutti, tanto dalle persone ricche quanto dalle persone povere, le organizzazioni internazionali, l'ONU, l'UNESCO, il Consiglio d'Europa, l'Unione europea, tutti hanno optato per un simbolo blu.

il colore gattamorta

### Colori verde

Il verde è il colore del caso. Del destino, della sorte, della fortuna. Nel mondo feudale, ci si ritrovava in duello giustiziaro in un prato verde: i giocolieri, i buffoni, i cacciatori si vestivano di verde.

A partire dal XVI secolo, nelle sale da gioco di Venezia, si gettavano le carte su un tappeto verde e nel XVII secolo anche a corte si gioca su tavoli verdi.

Quando sono state stampate le prime banconote del dollaro, tra il 1792 e il 1863, il verde era già associato ai giochi d'azzardo e, per estensione alla banca e alla finanza. Se il denaro non ha odore, ha però un colore.

nasconde bene il proprio gioco

Essendo considerato il complementare del rosso, colore del peccato, il verde è diventato il suo contrario, il colore del permissivo. Questa idea si è imposta a partire dal 1900, quando si è creata una simbologia internazionale per le navi, che in seguito è stata adottata anche dai treni e dalle auto.

Il verde della vegetazione è diventato quello dell'ecologia e della pulizia.

I camionetti, i camion della nettezza urbana e persino gli indumenti dei netturbani sono di questo colore.

Oggi abbiamo zone verdi e treni verdi.

Si osserva anche, da una vecchia e propria proliferazione del verde nei loghi e negli stemmi di paesi, delle città, delle regioni.

### Colori nero

Il nero ha una fama piuttosto oscura. Distingue, presidia ai suoi aspetti negativi: le paure infantili, le temere e dunque la morte, il lutto.

Il nero è ineliminabilmente legato ai funerali, ai defunti, al peccato, e nella simbologia dei colori propi ai quattro elementi è associato alla terra, ovvero anche all'inferno.

Ma c'è anche un nero più pregevole, quello della temperanza, dell'unità, dell'austerità. Si è trasformato in nero delle autorità, quello dei giudici, degli arbitri, delle auto dei capi di Stato.

È oggi considerato un altro modo, quello della raffinatezza e dell'eleganza.

Il nero ha una caratteristica: è sempre associato al bianco, il suo contrario. Non è stato sempre così. Le coppie rosso-bianco e rosso-nero vengono perseguitate come contrasti più forti in Oriente, e spesso lo sono state anche in Occidente. Il gioco degli scacchi ne è un bell'esempio. Alla nascita, in India, verso il VI secolo, i pezzi erano rossi e neri. Quando il gioco è giunto a noi, verso l'anno mille, gli europei hanno cambiato le carte in bianco e hanno fatto affiorare pezzi rossi e pezzi bianchi.

Il fatto che il bianco e il nero abbiano fatto affiorare pezzi rossi e pezzi bianchi, è stato il primo passo verso il bianco e il nero, che riproducono il nero e il bianco.

La fotografia e il cinema hanno rafforzato l'opposizione colore-bianco e nero, che sembra parca ascetica a un uomo dell'antichità o del Medioevo.

La seconda parte del libro è composta di citazioni e relative immagini. Ognuna delle 6 pagine che la compongono è realizzata in tono su tono del colore che rappresenta. In questa sezione la struttura della pagina è più vivace e meno rigida. I testi rispettano l'ampiezza dei due moduli ma questi possono occupare qualsiasi coppia di colonne della pagina e spesso si sovrappongono. Le immagini non hanno dimensioni standard e neppure rispettano i limiti della griglia, questo per dare il senso del movimento ed adattarsi allo stile dei testi, composti di citazioni raccolte qua e là da *Il piccolo libro dei colori* di Michel Pastoureau.

In ogni pagina è messa in evidenza una breve frase che riassume la caratteristica saliente del colore trattato, questa è posta in Stag Semibold, corpo 29 pt.

### storie e aneddoti sul COLORE

Michel Pastoureau in 40 pagine

La copertina di questo libro raffigura gli stemmi al tratto rappresentati con il metodo Pastoureau. Si tratta di un sistema di rappresentazione dei colori (single element) in bianco e nero attribuito al padre geniale inventore da Pastoureau che lo ha rappresentato per la prima volta nel libro: *Penser Couleur* del 1938. I colori importanti di uso elementare sono quelli del campo e delle figure principali, ad ognuno di questi è attribuito uno specifico tratteggio.

I tratteggi sono quelli linee o punti che contraddistinguono gli stemmi e i colori nelle stampe, nei disegni e nei cartoni. Questi tratteggi servono a far distinguere al primo sguardo le disposizioni dei colori di un'arma.

In analitica il bianco e il grigio hanno lo stesso significato come il giallo e il rosso ma naturalmente si predilige il bianco perché include anche la regola di contrasto dei colori per permettere una buona visibilità, che sempre di non accostare mai colori chiari con altri chiari, né scuri con altri scuri.

La copertina del libro riporta, attorno al titolo, una texture completamente in bianco e nero, il dorso è a colori e nella quarta di copertina si ripete nuovamente la texture a tutta pagina.

Questa scelta è in apparenza immotivata, ma in realtà si tratta di una sorta di gioco: il lettore più attento si chiederà il perché del bianco, del nero e dei colori solo su una porzione minima di spazio.

La soluzione è svelata nella pagina finale del libro, che spiega come le immagini ripetute nella copertina raffigurino un modo di rappresentare i colori in bianco e nero, risalente all'arte araldica medievale.

La scelta del bianco e nero su un libro che parla di colori però, è anche volta a porre una certa importanza su queste due tinte che sono diventate, al giorno d'oggi, una sorta di "non colori".

Nella parte finale del libro è inoltre proposta una bibliografia per chi voglia approfondire l'argomento e, naturalmente, una breve biografia sulla figura di Michel Pastoureau, sulle cui opere si basa il libro realizzato.

### Per saperne di più

Letture di approfondimento

Michel Pastoureau

- La storia del denaro: Una storia delle monete e dei tesori. Il Mulino, Genova 1993
- Figure di Penelope. Dictionnaire Gallimard Parigi 1996
- Medioevo simbolico. Laterza Bari 2005
- con Dominique Simonnet. Il piccolo libro dei colori. Ponte alle Grazie, Milano 2006
- Blu. Storia di un colore. Ponte alle Grazie, Milano 2008
- Nero. Storia di un colore. Ponte alle Grazie, Milano 2008
- Anelli di cristallo tempo. Ponte alle Grazie, Milano 2010

Altri libri sul colore e sulla sua storia

- J Wolfgang Goethe. Lezioni di colori. Il Duggan, Milano 1981
- Johannes Itten. Art e colore. Il Duggan, Milano 1982
- Mario Bruni. Storia dei colori. Boringhieri, Torino 1983
- Jean Albert. Trattato di colore. Ponte alle Grazie, Milano 1986
- Charles Widmann. L'armonia dei colori. Ed. Scientifiche Magi, Roma 2000
- Philippe Chiffre. Una biografia. Bui, Milano 2003
- La Lussuosa. Perla di Pompei. L'arte e la cultura. Grafica, pubblicità, comunicazione, new media. Il Castiglioni, Milano 2009
- Leonida Elamarti, Keith Becker. Fontane. Storia del XX secolo a colori. Pozzo, Milano 2011

### Michel Pastoureau

Michel Pastoureau, nato a Parigi il 17 giugno 1947, è specialista in storia medievale, araldica e storia del colore.

Ha studiato presso l'École nationale des chartes e occupa dal 1983 la cattedra di direttore all'École pratique des Hautes Études de la Sorbonne.

È membro dell'Accadémie internationale d'histoire des arts e presidente della Société française d'étude des arts et de sigillographie.

Autore di numerosi saggi di araldica, numismatica, sigillografia, ha svolto inoltre ricerche su bestioni e simboli medievali ed è conosciuto soprattutto come storico del colore.

Nel settembre 2007 ha ricevuto il Prix national du livre medievale per il libro *Storia di un colore* dedicato. Nel 1996 ha ricevuto la laurea honoris causa dall'Università di Louvain. Nel 2000 con il saggio *I colori del nostro mondo*, ha vinto il Prix Médias.

Ha pubblicato una quarantina di opere, tra quelle tradotte in italiano: *Blu. Storia di un colore* (2008), *Il piccolo libro dei colori* (2008), *La storia del denaro* (1993), *Nero. Storia di un colore* (2008).



All'interno della sezione iniziale, dedicata agli aneddoti culturali, vi sono alcune pagine che invitano ad interagire con il libro, toccando ed osservando i materiali in essa inseriti e visibili attraverso le lettere stencil fustellate. Per inserire questi materiali si è resa necessaria la realizzazione di un libro in pagine cartonate: i materiali sono posti tra il cartone e la pagina stampata, fustellata ed incollata, e poi pressati insieme.

Ognuno di questi materiali rappresenta un'idea che è espressa nei testi e nelle parole attraverso le cui lettere bucate si può osservare e toccare lo strato inserito.

Questa soluzione, oltre ad incuriosire e rendere piacevole la lettura del libro, serve a rappresentare in maniera pratica alcuni concetti difficilmente esprimibili solo con testi ed immagini, come l'esistenza di vari tipi di bianco o i concetti di colore duro e morbido o umido e secco, così lontani dalla concezione di colore del pubblico a cui il libro è rivolto.